



I numeri veri dicono che l'invasione non viene dal mare

Negli ultimi anni gli sbarchi hanno inciso solo per il 5% sull'immigrazione netta totale. Le esagerazioni di Frattini lo «spot» del governo e l'incapacità di gestire l'emergenza

L'analisi

NICOLA CACACE
ECONOMISTA

È ignobile che a Lampedusa si lascino in condizioni inumane migliaia di profughi per costruire uno spot mirato a eccitare gli animi della paura e del rifiuto. L'Italia è già piena di cartelli elettorali contro «l'invasione» che in passato non c'è mai stata. Come si vede dai dati (che pubblichiamo accanto) del Ministero dell'Interno sugli sbarchi e da quelli Istat sui saldi migratori, da anni gli sbarchi hanno inciso per il 5% sull'immigrazione netta totale. Il grosso viene da Gorizia, l'Adriatico e visti turistici.

Dal 2002 al 2009 sono arrivate dal Canale 164mila persone su un totale di più di 3 milioni di immigrati.

Come si fa a parlare di 350mila «persone che potrebbero sbarcare» - così il ministro Frattini alla Camera - quando 350mila è l'intera immigrazione netta annua che in massima parte non viene dal mare. C'è la guerra in Libia e le trasformazioni sociali in Tunisia ed Egitto. Ma la Libia, 7 milioni di abitanti è sempre stato paese di immigrazione (ce

n'erano più di 1 milione, tra cui molti tunisini); può essere che a guerra conclusa qualche migliaia di persone compromesse con i pericoli scappi, sarebbero sempre numeri lontani dalle cifre sparate in questi giorni. A meno di prevedere che le condizioni di vita peggiorino nettamente dopo le rivoluzioni in Egitto e Tunisia. La sola nazione africana di più massiccia emigrazione negli anni passati è stata il Marocco, Paese molto povero ma che da un paio d'anni, anche grazie a riforme sociali ben fatte, non esercita più pressioni migratorie. Poiché il grosso degli sbarcati a Lampedusa vengono dalla Tunisia, resta da spiegare il perché di questo boom. L'ipotesi più attendibile è che ci sia una concentrazione di fughe di quanti da tempo la preparavano (con in più tunisini scappati dalla Libia), approfittando di un buco di controlli dopo la estromissione del presidente Ben Ali. Si tratterebbe quindi di una concentrazione di flussi che come tale dovrebbe andare a esaurimento. Almeno due brutti segnali vengono da Lampedusa: l'incapacità del governo di conciliare in modo dignitoso l'accoglienza di qualche migliaia di profughi e le vitali esigenze dei lampedusani; la strumentalizzazione politica della «invasione dal mare».

L'INTERVENTO

Enrico Rossi*

L'ACCOGLIENZA E IL GIOCO SPORCO DELLA LEGA NORD

Al primo appello del presidente Napolitano, perché la Regioni italiane si attrezzassero all'accoglienza dei profughi provenienti dalla Libia, la Toscana ha risposto senza esitazioni dichiarando la propria disponibilità. Abbiamo subito cominciato a lavorare, insieme alle prefetture e ai comuni, per organizzare un'accoglienza che ci sembra doverosa, basata sui più elementari principi di umanità e solidarietà che la nostra Costituzione e la nostra civiltà ci dettano. Non possiamo restare solo spettatori di quanto accade e, pur nei limiti delle nostre possibilità, possiamo e dobbiamo agire per aiutare i civili, tutti i civili libici, che hanno diritto di vivere, mangiare, sperare in un futuro diverso. Ragazzi, giovanissimi, disperati, povera gente in fuga dalla fame, dai rastrellamenti e dai manganelli mortali dei fedelissimi e dei mercenari del rais.

Non dobbiamo dubitare, ci invita Adriano Sofri, del dovere di aiutare, quando il crimine si compie sotto i nostri occhi. Ma, insieme a questa convinzione, mi sta crescendo una inquietudine e una rabbia per come il governo gestisce la situazione dei profughi e il dramma di tutta Lampedusa. La Lega sta organizzando, sulla pelle di quelle migliaia di disgraziati e degli abitanti

dell'isola, un gioco sporco e scandaloso, fa allo stesso tempo il partito di governo e il partito della paura, per interessi elettorali. Agita lo spauracchio di un problema e non fa nulla per risolverlo. Eppure strumenti ne avrebbero. Il governo avrebbe avuto, in seno all'alleanza, fin dal vertice di Parigi, la possibilità di contrattare la gestione dei profughi, una emergenza del tutto prevedibile. Adesso, il ministro Maroni dovrebbe contattare i suoi colleghi europei per coinvolgerli e discutere i termini dell'accoglienza. Invece lasciano incancrenire il problema, in maniera miope e chiusa, che fa il pari con quella politica di interessi e di patti indicibili praticata fino a poco fa e celebrata con liturgie da basso impero. Basta con la propaganda della paura. O il governo e la Lega si assumono la responsabilità di una corretta gestione dei profughi o la Toscana ritirerà la disponibilità all'accoglienza. Il Mediterraneo si trova in una crisi profondissima, ci attendono prove impegnative che domandano coraggio e visione.

La ricostruzione politica e civile del Mediterraneo e i nostri rapporti con la nuova Libia, dipenderanno da come gestiremo il problema dei profughi, abbandonando la paura e partendo dalla Costituzione.

* presidente della Regione Toscana

**VOTA SÌ
AI REFERENDUM
PER L'ACQUA BENE COMUNE!**

Sì per fermare il nucleare,
per la difesa dei beni comuni,
dei diritti, della democrazia

**Manifestazione
Nazionale a Roma
26 Marzo 2011**

**h.14 Partenza da Piazza Repubblica
h.17 Concerto Piazza S. Giovanni**

www.referendumacqua.it

2 SÌ
per l'Acqua Bene Comune